

**Zeitschrift:** Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

**Herausgeber:** Scuola federale dello sport di Macolin

**Band:** 44 (1987)

**Heft:** 5

**Vorwort:** Editoriale

**Autor:** Dell'Avo, Arnaldo

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 18.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



## La buccia di banana

di Arnaldo Dell'Avo

Il mese scorso si è riunita a Macolin la Commissione federale di ginnastica e sport (CFGFS). Diciamo subito che cos'è questa CFGFS. Esiste dal 1874 ed è l'organo specialistico della Confederazione (o se preferite del Consiglio federale) in materia di ginnastica e sport (che la ginnastica sia consociata allo sport vada letto in chiave storica). Questo organo politico-sportivo — attualmente presieduto dal vodese Raymond Bron, capo dell'Ufficio cantonale d'educazione fisica della gioventù — è direttamente sottoposto al capo del dipartimento federale dell'interno, cioè all'on. Flavio Cotti. La sua composizione è eterogenea e rispecchia il delicato ingranaggio a cui è affidata la regia dello sport elvetico. La Commissione conta 21 membri in rappresentanza di cantoni, scuola e università, scienze legate allo sport, Associazione svizzera dello sport (l'ASS, la federazione delle federazioni sportive nazionali) e di organizzazioni nazionali ginnico-sportive. Costituisce un crogiolo di riflessioni e il suo campo decisionale è assai esteso: va dalla garanzia governativa su eventuali deficit in occasione d'importanti manifestazioni sportive organizzate in Svizzera, fino all'analisi e all'aggiornamento delle direttive che reggono l'istituzione Gioventù+Sport (G+S = il più grande movimento di promozione sportiva giovanile sostenuto dallo Stato federale). Dunque compiti di consulenza, di coordinazione, di controllo, di sorveglianza (della scuola di Macolin) e di proposta (ovvero di fornire le indicazioni in merito alla consistenza dei sussidi federali devoluti allo sport). Per svolgere i suoi compiti la CFGFS si avvale di sette gruppi d'esperti (ginnastica e sport nella scuola, formazione degli insegnanti d'educazione fisica, G+S, federazioni ginnico-sportive, ricerca scientifico-sportiva, impianti sportivi, ginnastica e sport nelle scuole professionali). Abbiamo dunque abbracciati tutti i settori satelliti dello sport.

Si è accennato a sussidi, e sono soldi, e ai nostri lettori anticipiamo la ripartizione dei crediti federali per lo sport per il 1988. Totale 53 milioni, di cui 31 (58%) per la promozione dello sport giovanile nella fascia d'età che va dai 14 ai 20 anni — cioè G+S, 15 milioni per la gestione della Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin (28%), 3 milioni e rotti (7%) alle federazioni e associazioni sportive nazionali quale sussidio alla formazione di monitori e allenatori. La fetta rimanente è destinata a eventuali coperture dei già citati deficit per manifestazioni sportive

internazionali, com'è stato il caso dei recenti Campionati mondiali di sci alpino a Crans-Montana, e al Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero.

I lettori di preventivi e consuntivi avranno scoperto che sono spariti i 2,3 milioni di franchi quali sussidi devoluti (generalizzando) all'educazione fisica scolastica. Fino a quest'anno si è trattato di co-finanziare l'aggiornamento, svolto nei cantoni, degli insegnanti d'educazione fisica e di partecipare, nella misura del 50%, alla sovvenzione dello sport scolastico facoltativo. E questa è la buccia di banana sulla quale, fatalmente, l'equilibrio umano può avere seri problemi. Questo sussidio è stato interpretato, anzi male interpretato, quale finanziamento delle tre ore obbligatorie d'educazione fisica nelle scuole.

La legge (federale che promuove la ginnastica e lo sport, del 17 marzo 1972) è chiara: *L'educazione fisica è obbligatoria nelle scuole elementari, medie e professionali nonché nelle scuole magistrali e in quelle superiori di magistero*. All'ordinanza d'applicazione (del 26 giugno 1972) il compito di precisare: *almeno tre ore settimanali devono essere dedicate all'educazione fisica*.

Al momento attuale questa disposizione di legge (federale) scricchiola. Vediamo perché. Dal 1979 si parla di nuova ripartizione dei compiti (e oneri) fra Confederazione e cantoni. Un'operazione voluta per sgravare le casse federali. In quell'anno s'era previsto lo smontaggio, quasi globale, dell'intervento federale nel settore dello sport (sarebbe rimasta la sola scuola di Macolin). S'è potuto salvare parecchio con grande opera di dissuasione (e se lo sport elvetico non va poi così male, è forse anche per aver mantenuto operative le basi legali). Il progetto di revisione della legge federale (del 5 ottobre 1984) prevede che la Confederazione emani solo indicazioni-quadro in merito all'educazione fisica a scuola (d'altronde unico intervento federale nell'ambito della sovranità cantonale in materia). La Conferenza dei direttori cantonali dell'educazione è favorevole a un allentamento delle disposizioni federali. Non così la CFGFS, che intravede seri pericoli. Un freno all'educazione fisica a scuola — ha affermato il presidente della CFGFS — significa un freno allo sport elvetico e un freno alla costruzione d'impianti sportivi. Il quadro a fosche tinte si basa su dati statistici raccolti nel 1983 e su una recente inchiesta (marzo di quest'anno) svolta fra i principali addetti ai lavori (ispettori ed esperti d'educazione fisica scolastica). Risultato: il 12% delle classi elementari e il 36% di quelle medie non hanno ancora raggiunta la terza ora d'educazione fisica! La soppressione dell'obbligo minimo delle tre ore sportive a scuola non farebbe che incrementare queste cifre negative. □